

Intervista L'annuncio del rettore Roux. Inaugurazione il 7 novembre col card. Parolin

Una Cattedra per mons. Corecco alla Facoltà di teologia di Lugano

di Gioele Anni

Le porte della Facoltà di teologia di Lugano (FTL) sono di nuove aperte. Dopo i primi convegni in presenza, da lunedì 21 settembre ripartono anche i corsi ordinari: un momento atteso in primis dal **rettore della FTL, René Roux**. Il nuovo anno accademico porterà diverse novità, tra cui la creazione di una cattedra in memoria di mons. Eugenio Corecco, il teologo e canonista ticinese che fu anche vescovo di Lugano.

Professor Roux, quali sensazioni all'inizio dell'anno accademico?

Veniamo da mesi intensi, segnati dalla preoccupazione per la salute degli studenti e dei collaboratori. Abbiamo perfezionato in poco tempo la didattica a distanza, un'esperienza impegnativa ma che ha funzionato bene grazie al lavoro straordinario di docenti e personale. Anche noi ci siamo trovati davanti alla condizione di fragilità dell'uomo, ma abbiamo riscoperto valori essenziali come l'importanza del contatto interpersonale.

Quali soluzioni tecniche saranno attuate per garantire il rispetto delle norme sanitarie?

I prossimi mesi non potranno essere «normali»: i posti in aula saranno limitati e comunque tutte le attività saranno disponibili anche online. Per i corsi più partecipati organizzeremo dei turni tra gli studenti. Abbiamo fatto investimenti sia per consentire di sanificare le aule dopo ogni lezione, che per migliorare le tecnologie di registrazione e condivisione dei contenuti didattici. Il processo di apertura al digitale ha subito una notevole accelerazione.

Tra gli eventi più significativi del nuovo anno, a novembre sarà istituita la Cattedra Corecco in memoria del vescovo Eugenio. Come nasce questa scelta?

C'era il forte desiderio, condiviso anche con la Fondazione Corecco e con tanti amici del vescovo, di onorare il suo ricordo e approfondire alcune intuizioni del suo magistero. La Cattedra avrà una duplice finalità: servirà ad arricchire lo studio scientifico sul pensiero di monsignor Corecco,



Nella foto piccola: il rettore della Facoltà di teologia di Lugano, prof. René Roux

co, sia in ambito ecclesiale che in quello accademico; e svolgerà progetti di rilievo su argomenti di attualità. La tematica scelta per la presentazione della Cattedra, infatti, sarà quella delle vulnerabilità. La decisione era stata assunta già prima della pandemia, pensando in particolare alla testimonianza del vescovo Eugenio negli anni della malattia. Alla luce del periodo storico che stiamo attraversando, si è rivelata davvero profetica.

L'inaugurazione avverrà il 7 novembre con un ospite eminente: il Segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin...

Una gioia per tutti noi e una grande sorpresa! Grazie alla coincidenza della sua visita alla Confederazione elvetica, che si svolgerà proprio a inizio novembre nel centenario delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e la Svizzera, il cardinal Parolin ha potuto rispondere positivamente al nostro invito: terrà una *lectio magistralis* proprio sul tema della vulnerabilità, che è anche un caposaldo nell'insegnamento di Papa Francesco.

Ha citato il Santo Padre: in che modo il suo magistero influisce sul pensiero della Facoltà di teologia di Lugano?

Intanto la visita del cardinale Parolin è a mio avviso segno dell'attenzione della Santa Sede verso le realtà di frontiera, come la nostra. Papa Francesco è un uomo di cultura, un gesuita, che conosce bene il mondo accademico e non ha mancato in questi anni di inviare dei richiami significativi. Rileggo spesso una sua lettera all'Università Cattolica di Buenos Aires in cui esprime un concetto fondamentale: la teologia non può stare alla finestra a guardare la storia che passa, ma deve dialogare con i vissuti della gente portando il messaggio di Gesù nel mondo di oggi. È un messaggio che fa riflettere e che ha guidato alcune delle iniziative promosse dalla FTL negli ultimi anni. Siamo consapevoli di non avere la verità in tasca, ma di portare in noi una luce che può guidare la riflessione della società davanti alle sfide del presente.

Tra le nuove iniziative, parte proprio quest'anno la collaborazione con l'università di Antiochia in Siria...

È un progetto a cui lavoravamo da tempo, grazie in particolare al supporto della Fondazione Spitzer. Permetterò di svolgere attività in comune e di promuovere scambi e collaborazioni tra studenti e docenti. Siamo vicini a questa regione cruciale del Mediterraneo e cerchiamo di studiarne le dinamiche di confronto tra le religioni, con un'attenzione particolare alle vicende dei cristiani che abitano quelle terre.

Si riparte con tante idee e aspettative: qual è l'auspicio del Rettore per il nuovo anno accademico?

A tutti desidero augurare innanzitutto buona salute, fisica e anche spirituale. Ci vorranno impegno, pazienza e solidarietà reciproca: così potremo vivere ogni situazione che ci aspetta nei prossimi mesi, traendone sempre il meglio per l'intera comunità della Facoltà di teologia.

Istituto ReTe della FTL
Sulle religioni

Un corso gratuito e online

L'Istituto ReTe a partire dall'anno accademico 2020/2021 darà avvio ad un nuovo progetto nell'ambito dell'attività di ricerca promossa dalla Facoltà di Teologia di Lugano (FTL). Un lavoro nato dalla volontà di approfondire e condividere le tematiche del Master of Arts in Scienza, Filosofia e Teologia delle Religioni inerenti al dialogo interreligioso. Avvalendosi della tecnologia e delle competenze messe a disposizione dall'Elearning Lab dell'Università della Svizzera Italiana (USI), il corso è stato realizzato in formato virtuale e coinvolge religiosi e professori di importanti atenei internazionali.

Il progetto, concepito e realizzato grazie al **prof. Adriano Fabris**, porta in sé l'implicita vocazione di far acquisire nozioni essenziali nell'ambito delle religioni e, d'altro canto, di realizzare e rendere già effettivo quell'incontro delle parti messo in gioco nel dialogo tra forme differenti di fede.

«Religions from the inside» è il nome del progetto ed esprime già di per sé l'essenziale nucleo del programma: osservare e conoscere le confessioni religiose da un punto di vista interno ad esse, prendere consapevolezza dei presupposti fondamentali in base ai quali vengono fondati principi e ritualità, per poi riconoscere quanto abbiano in comune e quanto in ciascuna vi sia uno spiccatissimo invito al dialogo da cogliere e mettere in atto.

Per tale scopo è stato chiesto ad un rabbino, **Ephraim Meir**, ad un imam, **Yayha Sergio Yahe Pallavicini**, ad un'induista, **Svamini Hamsananda Giri**, ad un esperto di buddismo, **Seung Chul Kim**, e ad un consacrato cristiano, quale è il nostro rettore **René Roux**, di raccontare attraverso dei brevi interventi video le caratteristiche principali della propria religione, per poi illustrarne gli aspetti che invitano alla pace e alla cooperazione. Il tutto unitamente ad alcuni spunti di approfondimento quali articoli, podcast e attività di confronto, offerti dal percorso interattivo.

L'accesso è libero e gratuito. Per iscrizioni e informazioni visitate il sito: **istitutorete.ch** o la pagina social: **facebook.com/ReTeLugano**

Gaia De Vecchi, dell'Università Cattolica di Milano, sul libro del teologo Vitalini

La risposta alla domanda sul male nel volto di un Dio innamorato dell'uomo

di Cristina Vonzun

Il mistero del male nel mondo e la domanda su Dio e la sofferenza hanno interrogato per anni il teologo e prete ticinese Sandro Vitalini (1935-2020), tanto da diventare il tema di una sua pubblicazione del 2009, che ora esce in una riedizione leggermente rivista e curata dal prof. Ernesto Borghi. «Dio soffre con noi?» è il titolo per la casa editrice La Meridiana.

«Quello che ho amato di questo libro - ci spiega la professoressa **Gaia De Vecchi, teologa e docente all'Università Cattolica di Milano** riguardo alla pubblicazione presentata domenica a Breganzona ad un incontro organizzato dall'Associazione biblica della Svizzera italiana - è che l'autore affronta il male non in una prospettiva teoretica, astratta e nemmeno esistenziale ma relazionale».

Professoressa De Vecchi, qual è l'attualità di questa riedizione?

La domanda «Dio soffre con noi?» è nuova e al contempo antica perché richiama al tema dell'Alleanza, al «Dio con noi», alla relazione. In questo periodo tutti abbiamo rimesso a fuoco l'importanza delle relazioni: da quelle spezzate dalla pandemia, interrotte e sospese a quelle mantenute tramite uno schermo, senza corporeità. Questo vissuto collettivo è occasione d'attualità per ripensare alla relazione tra l'uomo e Dio e al tema del male.

In che modo si impara a guardare la relazione tra Dio, l'uomo e il male nel testo di Vitalini?

La fragilità è il luogo della rivelazione di Dio. Nel passato, parlare di un Dio «fragile», non apparteneva certo all'educazione comune. Allo stesso modo, dire «Dio non vuole la nostra sofferenza» stona con quel

pensiero che riteneva si fosse più cristiani se si cercava il dolore.

Il teologo Vitalini ci aiuta a rivedere il modo di intendere le pratiche di fede: Dio non vuole la sofferenza, Dio non manda la sofferenza, non dobbiamo andarla a cercare per sentirci più cristiani. Semmai, quando la sofferenza accade, Dio non ci lascia soli.

Può esserci una fatica interpretativa da parte del lettore nell'accostarsi a questo libro?

Se c'è una fatica non è causata da un limite del libro ma dall'educazione ricevuta in passato, in ambito ecclesiale e sociale.

Il pensiero comune interpreta il concetto di onnipotenza divina in opposizione alla debolezza. L'autore, invece, a partire da alcune parole del vescovo Tonino Bello, parla di «onnidebolezza» di Dio come amore infinito. Possiamo anche usare il termine «onnifragilità». La prospettiva cambia ra-



Mons. Sandro Vitalini (1935 - 2020)

dicalmente: siamo obbligati ad una conversione di cuore, di testa e di parole per comprendere questa affermazione che il teologo Vitalini mostra essere fondata nella Sacra Scrittura e nella teologia.

In che senso, secondo mons. Vitalini, Dio soffre con noi?

L'autore pone l'accento sull'amore di Dio, sulla relazione: Dio continua a soffrire con noi perché continua ad amarci, anzi continua ad esserci.

Il ricordo di don Sandro: a Melide e in cattedrale

Oggi, **sabato 19 settembre**, alle 18 a Melide, dove don Vitalini crebbe, il consiglio comunale gli dedicherà il piazzale antistante alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta. Ma già alle 15.15 ci sarà un altro evento organizzato dal consiglio parrocchiale: nella chiesa parrocchiale, **Giuseppe Zois**, già direttore del Giornale del Popolo, guiderà una tavola rotonda a cui prenderanno parte **Mario Pontarolo**, parroco emerito di Comano e Cureglia, **don Gianfranco Feliciani**, arciprete di Chiasso e la giornalista **Corinne Zaugg**.

Alle 17, infine, il vescovo di Lugano, **mons. Valerio Lazzeri**, presiederà la celebrazione della Santa Messa.

Martedì 22 settembre, nella Cattedrale di San Lorenzo, alle 20, vi sarà un'altra Santa Messa in suffragio di don Sandro, sempre presieduta dal **vescovo di Lugano**.